

La Chiesa ha davvero perso ogni credibilità in materia di morale sessuale? Un'indagine tra gli operatori pastorali laici in Italia aiuta a dare una risposta, con il proposito di elaborare una teologia morale che parta dal basso, abbandonando i rigidi schemi deduttivi per ascoltare il senso comune dei fedeli. Una teologia in grado di mettersi in continuo discernimento per trovare le risposte ai grandi dilemmi morali e ridonare una voce chiara e dimessa a una Chiesa considerata una «muta urlatrice», soprattutto quando affronta i temi della sessualità, del matrimonio e della famiglia.

Giovanni Del Missier, teologo morale, è docente all'Accademia Alfonsiana di Roma e professore invitato nelle Pontificie Università Lateranense, Gregoriana e Urbaniana.

Roberto Massaro, teologo morale, è docente all'Istituto Teologico Regina Apuliae di Molfetta della Facoltà Teologica Pugliese.

Paolo Contini, sociologo, è docente all'Università Aldo Moro di Bari e alla Facoltà Teologica Pugliese.

Maurizio Faggioni è ordinario di Bioetica all'Accademia Alfonsiana di Roma e professore invitato alla Pontificia Università Antonianum.

G. Del Missier – R. Massaro – P. Contini

Per il bene possibile della coppia

E T I C A

Giovanni Del Missier – Roberto Massaro – Paolo Contini

Per il bene possibile della coppia

Sessualità, dilemmi etici e vita reale

Prefazione di
Maurizio Faggioni

ISBN 978-88-10-40626-7



€ 00,00
(IVA compresa)



Giovanni Del Missier
Roberto Massaro
Paolo Contini

Per il bene possibile della coppia

Sessualità, dilemmi etici e vita reale

Prefazione di Maurizio Faggioni



EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

Realizzazione editoriale: Edimill Srl - www.edimill.it

Per i testi dei documenti pontifici:

© Libreria Editrice Vaticana

© 2019 Centro editoriale dehoniano
via Scipione Dal Ferro, 4 – 40138 Bologna
www.dehoniane.it
EDB®

ISBN 978-88-10-40626-7

Stampa: 2019

Prefazione

Il volume che presentiamo è interessante e innovativo sotto molteplici punti di vista.

Abbiamo letto e ascoltato in questi anni tante reazioni a caldo su *Amoris laetitia*, quasi tutte centrate sul fatidico capitolo VIII, di solito isolato dal contesto sia da parte dei detrattori, sia da parte dei fautori. Dopo l'acceso discutere sul discernimento pastorale e personale, sul delicato rapporto fra norma e percorsi di interiorizzazione e attuazione, sul presunto conflitto tra verità e misericordia, si avverte la necessità di una sedimentazione più matura della riflessione e l'avvio di una seconda fase che, passata la bufera della prima ora, rifletta in modo più sistematico e pacato sul valore e sulle ~~le~~ modalità del discernimento morale in un contesto di fede vissuta. I tre Autori si muovono senza dubbio in questa prospettiva più matura. Un secondo elemento di novità del volume è il tentativo di estendere la metodologia e la criteriologia suggerite da *Amoris laetitia* dall'ambito strettamente matrimoniale – che è l'ambito della esortazione apostolica – ad altri ambiti della morale sessuale, così da mostrare concretamente che la metodologia del discernimento e il principio del ben possibile non sono semplici espedienti per affrontare la questione spinosa dell'accesso ai sacramenti dei divorziati risposati, ma rappresentano uno stile di approccio alla vita morale da parte dei cristiani. Un terzo elemento di novità, elemento – a nostro avviso – imprescindibile per entrare nella logica del discernimento che avviene sempre, per definizione, in un contesto definito, è l'importanza che viene attribuita al dato sociologico. Prima di cimentarsi con la discussione di alcuni casi o, meglio, storie particolari, i tre Autori hanno infatti organizzato una estesa ricerca empirica coinvolgendo 88 unità pastorali comprendenti operatori pastorali, catechisti, movi-

menti ecclesiali, fedeli, soprattutto giovani, alle quali sono stati ~~som-~~
~~mistrati~~ questionari su quattro dilemmi di morale sessuale usando il
metodo Kohlberg. I risultati della ricerca sono stati successivamente
elaborati con tecniche di analisi qualitativa computer assistita e si è
così pervenuti ad una serie di dati ~~i~~ che aiutano ad entrare in sintonia
con il mondo reale delle comunità cristiane in Italia.

È una osservazione comune, quasi un ~~topos~~, che esiste uno scol-
lamento tra la dottrina morale ufficiale della Chiesa cattolica ~~quale è~~
~~contenuto~~ nei documenti dei Papi e dei Dicasteri romani, e la vita dei
cristiani, anche be ~~motivati~~. Nel mondo moderno e segnatamente
nel mondo occidentale ~~l'insegnamento della Chiesa in ambito mora-~~
le – ~~e in ambito~~ più ancora che in altri ambiti – ha perso di signifi-
canza sotto i colpi della rivoluzione sessuale, dei grandi mutamenti
sociali della seconda metà del XX secolo, della generale crisi delle
istituzioni, come il matrimonio, delle diverse ondate femministe e,
ultimamente, dell'affermarsi della cultura del *gender*. Se l'allontana-
mento dalla Chiesa da parte del mondo secolarizzato ci può addo-
lorare, ma non stupire, crea indubbio sconcerto la difficoltà di molti
fedeli nel riconoscersi nelle posizioni ufficiali della Chiesa. Giusta-
mente gli Autori parlano di “senso comune” dei fedeli piuttosto che
di *sensus fidelium* anche se, esulando dagli scopi del volume, non te-
matizzano sino in fondo la distinzione. Se il senso comune descrive
ciò che di fatto i cristiani sentono ~~e~~ comprendono e valutano, con
tutti i limiti e i condizionamenti di qualsiasi realtà storicamente si-
tuata, il *sensus fidelium* è un vero e proprio un *locus theologicus* per-
ché la norma morale altro non è che il cristallizzarsi in orientamenti
generali delle strategie d'azione che i fedeli hanno messo in atto per
rispondere alle sfide dell'esistenza e inverare nei loro contesti storici
e personali i valori e gli ideali cristiani. La norma morale cristiana,
infatti, non cade dal cielo, ma è frutto di un discernimento comunita-
rio, di uno stile di vita che è prima ispirato dallo Spirito del Signore,
poi vissuto dai fedeli e infine autenticato, nella sua coerenza con il
Vangelo, dai pastori della Chiesa. Attraverso questo processo com-
plesso la comunità cristiana ha sviluppato nel corso della storia la
sua morale sessuale e matrimoniale e lo ha fatto, in un primo tempo,
in contrapposizione cosciente con la morale pagana – basti pensare
alla *Lettera a Diogneto* – e poi sempre in confronto dialettico con
la morale mondana, anche se il ricorso agli strumenti linguistici ed
ermeneutici che trovava nella cultura secolare ha condotto a preve-
dibili commistioni di prospettive.

Se il *sensus fidelium* è una realtà teologica, si constata oggi che i comportamenti e le persuasioni di moltissimi fedeli in ambito sessuale, dai rapporti prematrimoniali alla masturbazione, dalle convivenze alla omosessualità, sono spesso difforni dagli insegnamenti tradizionali. Da che cosa dipende questa conturbante difformità? Inquinamento della coscienza cristiana da parte della cultura secolare dominante, umanissima difficoltà di mettere in pratica ciò che pur si avverte come moralmente obbligante, intuizione aurorale di nuovi orizzonti verso i quali muoversi e che il Magistero, a poco a poco, farà suoi riconoscendoli come nuove forme dell'autenticità cristiana? La risposta non è semplice e certo non contribuisce a far chiarezza la difficoltà che lo stesso Magistero ha nel trovare le modalità di annuncio più penetranti e comprensibili per gli uomini e le donne del nostro tempo. Che cosa giunge ai fedeli del Vangelo dell'amore e della famiglia? Quali fraintendimenti e quali ostacoli incontra? Se *Familiaris consortio* chiedeva ai teologi di impegnarsi "a porre sempre meglio in luce i fondamenti biblici, le motivazioni etiche e le ragioni personaliste" della dottrina di *Humanae vitae*, significa che l'enciclica non era riuscita a farlo compiutamente e, forse, passati cinquant'anni, potrebbe essere giunto il momento di riaprire serenamente la riflessione dopo burrasche furenti e omertosi silenzi e lo scandaloso fenomeno di quello che è stato detto il *doppio magistero*. Non possiamo liquidare troppo velocemente le perplessità di molti moralisti che si chiedono, di fronte, per esempio, ad alcune letture offerte della norma operativa di *Humanae vitae*, se sia possibile che si dia una norma morale genuinamente evangelica quando essa non viene compresa da tanti cristiani anche colti e impegnati e, soprattutto, se può essere ritenuta strettamente obbligante una norma che molti fedeli di buona volontà trovano difficile da mettere in pratica, almeno nella forma che viene a loro generalmente proposta. Quella norma operativa è una profezia che va contro corrente e chiede il sacrificio generoso del credente oppure un peso insostenibile imposto sulle spalle degli sposati? Analoghe riflessioni si possono fare per la condanna indiscriminata degli atti omogenitali nel contesto di una relazione omoaffettiva che, pur restando intrinsecamente imperfetta rispetto all'ideale antropologico cristiano, chiede di essere riletta tenendo conto degli sviluppi delle scienze umane, soprattutto in quanto confessano che molto di questa esperienza umana resta ancora oscuro nella sua genesi e nelle sue dinamiche. *Persona Humana* portava a sostegno della sua condanna degli atti omogenitali sia l'insegnamento costante del magistero sia il *moralis sensus* del popolo

cristiano: il sentire comune sull'omosessualità nei paesi occidentali è ancora così compattamente e indistintamente avverso?

Collocandosi in questo contesto altamente problematico, gli Autori, fedeli all'ispirazione della scuola alfonsiana, si fanno compagni di strada dei cristiani in cammino, si accostano con misericordia agli uomini e alle donne e si sporcano le mani, come fece il Cristo, buon samaritano, quando si chinò compassionevole sulle ferite dell'umanità. Per gli Autori del libro è chiaro che nessuno può sostituirsi alla coscienza di un altro, nessuno pensa di poter fondare l'ideale morale sul dato empirico delle persuasioni e dei comportamenti concreti dei cristiani in un dato luogo e in un dato tempo, nessuno pretende di elaborare linee guida di una casuistica che, per quanto duttile e articolata, non può mai diventare una norma concreta da contrapporre a una norma astratta. Essi ci invitano a riflettere sulla vita dei cristiani alla sequela del Signore, si mettono in ascolto di storie dilemmatiche, interrogano e si interrogano su come meglio si possa essere fedeli al Vangelo nella concretezza della vita, ci aiutano a dipanare situazioni umanamente intricate e propongono orientamenti decisionali. Questo volume non è un trattato sul discernimento, ma offre modelli di discernimento in atto attraverso il confronto delle coscienze nel contesto della comunità cristiana, puntando lo sguardo verso l'ideale che è – in ultima analisi – il Cristo stesso, legge viva e palpitante, accogliendo la fatica della fedeltà, sempre tesa tra fragilità e desiderio nello spazio della temporalità, e accettando il confronto talvolta doloroso tra la seduzione del bene nel suo splendore fascinoso e gli ostacoli, le fragilità, le opacità del conoscere, del capire, dell'attuare.

Può essere che non tutto sia condiviso dal lettore e forse qualche ipotesi di lavoro può lasciare più pensosi, ma gli Autori – si legge fra le righe – restano aperti al confronto, consapevoli che la teologia è un'opera collettiva e che lo Spirito fa sentire la sua voce solo nel dialogo fraterno e nella ricerca sincera del bene così come splende agli occhi di Dio e riecheggia nell'intimo della persona.

Maurizio Pietro Faggioni ofm

Introduzione

«La morale sessuale della Chiesa non ha più alcuna rilevanza».¹ Così Volker Resing dà inizio al suo editoriale pubblicato nel luglio 2015 sulla rivista cattolica *Herder Korrespondenz*. Si tratta, certamente, di un'affermazione forte e provocatoria, ma che, con molta probabilità, intercetta il progressivo distacco che, a partire dalla rivoluzione sessuale degli anni '50-'60 del secolo scorso, ha portato molti cattolici a non identificarsi più con l'insegnamento del magistero sulla sessualità.

La condanna della contraccezione artificiale, le norme sulla procreazione medicalmente assistita, il rifiuto dei rapporti sessuali al di fuori dell'unione coniugale, il deciso «no» verso le forme di riconoscimento delle unioni omosessuali vengono recepiti dall'opinione pubblica come forme di arretratezza culturale e si scontrano con una prassi che, dalle politiche sociali ai *new media*, propone queste realtà come buone e necessarie.

Sarebbe un compito immane – continua Resing –, di fronte a «Youporn» o «Sexting», puntare sulla bellezza della sessualità nell'ambiente protetto di rapporti d'amore o matrimoniali responsabili e duraturi, e sostenerlo. La Chiesa non è più capace di far questo, con la sua stessa morale si è atrofizzata *trasformandosi in una muta urlatrice che si è rovinata le corde vocali con problemi di dettaglio* come i metodi contraccettivi nel matrimonio.²

¹ V. RESING, «Eine stumme Ruferin», in *Herder Korrespondenz* 7(2015), 332 (nostra traduzione).

² *Ivi*, 333 (enfasi aggiunta).



Anche il documento finale della XV Assemblea generale ordinaria del sinodo dei vescovi, ammette questa difficoltà:

Frequentemente infatti la morale sessuale è causa di incomprensione e di allontanamento dalla Chiesa, in quanto è percepita come uno spazio di giudizio e di condanna. Di fronte ai cambiamenti sociali e dei modi di vivere l'affettività e la molteplicità delle prospettive etiche, i giovani si mostrano sensibili al valore dell'autenticità e della dedizione, ma sono spesso disorientati. Essi esprimono più particolarmente un esplicito desiderio di confronto sulle questioni relative alla differenza tra identità maschile e femminile, alla reciprocità tra uomini e donne, all'omosessualità.³

Sono quindi da ritenersi vere le affermazioni di Resing? La Chiesa Cattolica è davvero una muta urlatrice quando si esprime in materia di sessualità umana?

Questa domanda è risuonata in ambito teologico morale in maniera ancor più dirompente durante l'anno 2018, nel cinquantesimo anniversario della pubblicazione dell'enciclica *Humanae vitae* di Paolo VI. Tale documento, infatti, contestato sin dalla sua pubblicazione, continua a suscitare domande, non solo tra gli addetti ai lavori della teologia morale, ma anche tra gli operatori pastorali, sia preti che laici.

Domande rese ancora più incalzanti a seguito dell'elezione al soglio pontificio di papa Francesco, il quale, sebbene si sia espresso in pochissime occasioni in materia di morale sessuale, grazie soprattutto all'esortazione apostolica *Amoris laetitia*, ha richiamato all'importanza del discernimento nella vita del credente in Cristo.

Sono state queste le sollecitazioni che hanno consentito la nascita di questo libro, sotto l'egida della lungimirante parola del concilio secondo cui «la Chiesa, custode del deposito della Parola di Dio, da cui vengono attinti i principi per l'ordine morale e religioso, anche se non ha sempre pronta la soluzione per ogni singola questione, desidera unire la luce della rivelazione alla competenza di tutti allo scopo di illuminare la strada sulla quale si è messa da poco l'umanità».⁴

³ XV ASSEMBLEA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI, documento finale *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, 27 ottobre 2018, n. 39.

⁴ CONCILIO VATICANO II, costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965, n. 33.



A tale scopo abbiamo avviato una ricerca di tipo qualitativo tra gli operatori pastorali laici in Italia, proponendo loro la soluzione di quattro dilemmi morali, sul modello kohlberghiano, con il fine di tastare l'effettiva adesione dei laici più vicini alle comunità ecclesiali agli insegnamenti della Chiesa sulla sessualità. I dilemmi riguardavano: le «cosiddette» situazioni irregolari, la procreazione medicalmente assistita, la regolazione della natalità e i rapporti sessuali nel tempo del fidanzamento.

Dall'analisi delle risposte ai dilemmi, si è avviata una ricerca di tipo storico, sociologico e teologico morale che appare ora strutturata in questo testo.

Il primo capitolo indaga la genesi e l'accoglienza di *Humanae vitae*, testo imprescindibile per comprendere il pensiero del magistero (anche successivo alla sua pubblicazione) in materia di morale sessuale. Oltre a ripercorrere le tappe che hanno portato alla promulgazione dell'enciclica, con il travagliato lavoro delle commissioni e l'ancor più travagliata scelta di Paolo VI, si riportano le prime reazioni al documento paolino da parte del laicato, degli episcopati nazionali e di alcuni teologi.

Il secondo capitolo, di natura sociologica, è invece dedicato alle trasformazioni socio-culturali avvenute nel nostro Paese negli ultimi cinquant'anni. La ricerca ci consente di capire come sono cambiate le abitudini sessuali degli italiani e quali siano le pratiche che oggi interpellano la riflessione etica.

Dal terzo al sesto capitolo sono invece analizzati i quattro dilemmi secondo uno schema comune: alla presentazione del dilemma segue un inquadramento etico-normativo del problema nel magistero recente, si analizzano, quindi, le risposte degli operatori pastorali e si propongono alcune possibili chiavi di lettura per il discernimento pastorale, insieme a una ipotetica conclusione narrativa del dilemma stesso.

Il settimo capitolo, infine, alla luce di *Amoris laetitia* e del magistero di papa Francesco, si propone di individuare delle nuove vie per la discussione teologico morale in materia di sessualità.⁵

Sono state, infatti, proprio le parole del papa a ispirare il metodo di questa ricerca. In *Amoris laetitia*, infatti, Francesco esorta ad

⁵ L'opera è frutto del lavoro comune dei tre autori. Nello specifico, tuttavia, il primo capitolo è da attribuire a Roberto Massaro, il secondo a Paolo Contini, il settimo a Giovanni Del Missier. I quattro capitoli centrali, nei quali si analizzano i dilemmi morali, sono da attribuire a tutti e tre gli autori.

abbandonare una «morale fredda da scrivania nel trattare i temi più delicati e ci colloca piuttosto nel contesto di un discernimento pastorale carico di amore misericordioso» (AL 312) nella consapevolezza che «la Chiesa deve avere una cura speciale per comprendere, consolare, integrare, evitando di imporre [...] una serie di norme come se fossero delle pietre» (AL 49).

L'aiuto della ricerca sociologica, infatti, non è concepito come uno strumento per ricavare le norme morali dal sentire comune, quasi scendendo in forme di relativismo o di etica della situazione, bensì vuol essere uno sprone per elaborare una teologia morale «da campo», più vicina alle debolezze e alle fragilità dei fedeli e più attenta all'ascolto dei segni dei tempi. Del resto, proprio cinquant'anni or sono, poco prima della pubblicazione dell'*Humanae vitae*, Wilhelm Korff sosteneva l'importanza della ricerca sociologica empirica in teologia morale:

In questo contesto si comprende anche il servizio critico che soprattutto la sociologia comparata delle culture può offrire all'etica e alla teologia morale di oggi. Grazie alla sua ricerca sistematica fondata metodologicamente e alla rivelazione delle concezioni morali dell'umanità storica, straordinariamente svariate e divenute efficaci socialmente, si possono ormai fare delle affermazioni precise sulla reale portata e validità di norme morali materiali. In tal modo questa particolare disciplina sociologica diventa l'istanza probativa di tutti gli argomenti empirici concernenti la metastoricità della legge morale e del diritto naturale che finora, in pro o in contro, venivano proposti, all'interno dell'etica, con riferimento alla realtà sperimentale.⁶

In sintesi, questo testo cerca di proporre una teologia morale che, partendo dal basso e abbandonando rigidi schemi deduttivi, sia capace di ascoltare il senso comune dei fedeli e di operare un discernimento dinamico per trovare, insieme ai diretti interessati, le risposte ai dilemmi morali che si presentano nell'esistenza concreta delle persone. In tal modo sarà, forse, possibile per la Chiesa – ormai inascoltata – riprendere la parola con un tono più dimesso, ma non meno chiaro, recuperando la voce limpida e discreta del primo annuncio della salvezza, così da superare l'irrilevanza dei suoi giudizi normativi e offrire, con rinnovata freschezza, la «gioia del vangelo» anche alla vita di coppia e alla sessualità umana.

⁶ W. KORFF, «Morale e ricerca sociologica empirica», in *Concilium* 5(1968), 23.

Indice

Prefazione	p.	5
Introduzione	p.	9
CAPITOLO 1		
<i>Humanae vitae</i>: genesi e accoglienza	»	13
1. La Chiesa e la delicata questione della regolazione delle nascite.....	»	14
1.1. <i>La regolazione della natalità nel magistero precedente l'Humanae vitae</i>	»	14
1.2. <i>La svolta del concilio Vaticano II</i>	»	20
1.3. <i>I risultati dei lavori della commissione per lo studio della popolazione, della famiglia e della natalità...</i>	»	23
2. La calda estate del 1968.....	»	29
3. La difficile accoglienza di <i>Humanae vitae</i>	»	36
3.1. <i>La reazione immediata all'Humanae vitae da parte del laicato</i>	»	36
3.2. <i>Le reazioni degli episcopati nazionali</i>	»	38
3.3. <i>La reazione di alcuni teologi: uno sguardo ai contributi di Rahner e Häring</i>	»	42
CAPITOLO 2		
Sessualità tra passato e presente	»	47
1. Cambiamenti epocali.....	»	48
2. La situazione della ricerca in Italia.....	»	52
2.1. <i>Sexting: pratica diffusa, ma poco indagata</i>	»	53
2.2. <i>Sesso e sentimenti: una relazione felice?</i>	»	54
2.3. <i>Autoerotismo: una relazione tra fantasia e identità</i>	»	55
2.4. <i>Sesso a pagamento: una pratica di genere</i>	»	56

2.5. Pornografia, sex toys e pratiche estreme	»	58
2.6. Sesso occasionale, «amicizie di letto», «coppie aperte»	»	59
3. Bilancio prospettico.....	»	60
4. Il metodo della ricerca sul campo.....	»	62

CAPITOLO 3

Situazioni cosiddette «irregolari»	»	65
1. Giulia: divorziata risposata.....	»	65
2. Quadro etico-normativo di riferimento	»	66
3. Risposte degli operatori pastorali.....	»	69
4. Chiavi per il discernimento pastorale.....	»	71
4.1. La pastorale della misericordia.....	»	71
4.2. Il rapporto tra coscienza e norma nel discernimento	»	74
4.3. Il problema dello scandalo	»	77
5. Epilogo possibile.....	»	79
6. Bibliografia selezionata.....	»	80

CAPITOLO 4

Procreazione medicalmente assistita	»	81
1. Il progetto genitoriale di Luigi e Anna	»	81
2. Quadro etico-normativo di riferimento	»	82
3. Le risposte degli operatori pastorali.....	»	85
4. Chiavi per il discernimento pastorale.....	»	88
5. Epilogo possibile.....	»	94
6. Bibliografia selezionata.....	»	96

CAPITOLO 5

Pianificazione familiare	»	97
1. Responsabilità difficile per Angelo e Laura.....	»	97
2. Quadro etico-normativo di riferimento	»	98
3. Risposte degli operatori pastorali.....	»	102
4. Chiavi per il discernimento pastorale.....	»	105
5. Epilogo possibile.....	»	108
6. Bibliografia selezionata.....	»	110

CAPITOLO 6

Rapporti prematrimoniali.....	»	111
1. Pierpaolo e Annamaria: castità a rischio	»	111
2. Quadro etico-normativo di riferimento	»	111
3. Risposte degli operatori pastorali.....	»	116
4. Chiavi per il discernimento pastorale.....	»	119

5. Epilogo possibile.....	»	122
6. Bibliografia selezionata.....	»	123

CAPITOLO 7

Sguardo verso il futuro	»	125
1. Dacci oggi il nostro amore quotidiano.....	»	126
2. L'amore dona sempre vita.....	»	130
3. Prospettive aperte da <i>Amoris laetitia</i>	»	133